ANNO XXIV. — Venerdì, 8 Dicembre 1871 — N. 339.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6,50
Svizzera	36	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	48	25	13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Turchia (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 3, palazzo Gatteschi, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frazoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 7 dicembre

LA PUBBLICA SICUREZZA

L'aggressione a cui soggiacque l'onorevole Minghetti ha richiamato l'attenzione sulle condizioni della pubblica sicurezza sì in Roma che nel resto d'Italia. Problema vasto e più volte trattato, ma che non sarà così tosto esaurito, e nemmeno quando il Parlamento lo avrà tutto quanto percorso nel lodevole intento di dargli una definitiva soluzione.

Anche l'ingegno dei malandrini segue il corso progressivo dell'umanità ed è certo che contro le male arti dei più raffinati bricconi d'adesso sarebbero scarsi ed impotenti le elementari difese che la società ha dovuto studiare contro i primi malfattori.

Molte e svariate sono le cagioni per le quali la pubblica sicurezza può scapitare, talvolta anche momentaneamente, in una città ed in una regione. Milano, sotto il governo austriaco, ebbe la sua pagina nera in fatto di pubblica sicurezza e saranno molti quelli che ricorderanno quella città guardata di notte da una rete di sentinelle militari di cui l'una era prossima all'altra tanto da farsi sentire e da averne aiuto. Torino invece che fu per molti anni una città esemplare lascia adesso qualche cosa, se non molto, a desiderare sotto questo riguardo, mentre invece Milano è diventata una delle città più sicure del Regno.

A Roma vi sono molte ragioni perchè la pubblica sicurezza sia imperfettamente guarentita, mentre d'altra parte vi ha tutto l'interesse del governo perchè, sotto questo aspetto, possa additarsi come un modello ai cittadini ed ai forastieri. I fatti adunque che accaddero testè e che abbiamo accennati saranno uno stimolo a prendersi quest'arduo problema in mano e tentare di risolverlo.

L'aggressione patita dall'on. Minghetti sulla piazza della Colonna Traiana non è il primo fatto di questo genere che sia avvenuto in Roma; ma è quello che ha richiamato l'attenzione su tutti gli altri fatti eguali ed ha messo in luce che a Roma vi ha, sia per un'associazione organizzata di malfattori, sia per l'opera individuale di questi, un vero pericolo nell'arrischiarsi un po' tardi nelle vie e nelle località anche principali della città.

A questo pericolo quale è il rimedio che l'autorità contrappone?

Dicono che a Roma vi sono 350 guardie di pubblica sicurezza, oltre i reali carabinieri, e, se mettiamo in conto le numerose guardie municipali che, come altrove, dovrebbero essere anche in Roma un sussidio alla polizia, un elemento che concorre a mantenere la sicurezza dei cittadini ed a creare un freno contro i birbanti, parrebbe di avere una bella forza, ma infatti, per bella che sia, non è però sufficiente se non raggiunge lo scopo per cui la si raduna.

Forse il difetto non sarà nemmeno nella forza materiale; sarà nella direzione a cui essa obbedisce. Se ci si permette di dirlo, noi, nell'istituire la pubblica sicurezza, prendendo a modello quello che di meglio avevano fatto le altre nazioni, cercando d'altra parte di rialzare il prestigio di questo servizio pubblico che, per effetto delle influenze politiche sotto i passati governi era molto scapitato, siamo caduti nell'errore di fare troppo della polizia teorica e troppo scarsamente di quella pratica.

Noi abbiamo impiegati di pubblica sicurezza capaci di discutere nella materia coi più dotti scrittori; abbiamo pochi buoni ufficiali perlustratori che sappiano scoprire, allorchè vien commesso un reato, quali possano esserne gli autori. Negli uffici della questura troviamo moltissimi impiegati occupati a tracciare tabelle, a compilare specchietti e a scrivere memorie; ma pochi in complesso si occupano di andare per le bettole, nei luoghi dove i malfattori convengono e dove si scuopre il bandolo che mena alla scoperta dei rei. Insomma temiamo che si voglia fare un po' troppo coi guanti un mestiere che richiede spesso di lordarsi le mani.

Abbiamo toccato questo solo tasto, non pretendiamo di eseguire un'intera suonata su questo tema; ma è un tasto che non bisogna trascurare. Chi è dentro nell'amministrazione della pubblica sicurezza capirà benissimo la opportunità delle nostre osservazioni. A Roma, dove si aveva una polizia pratica, aiutata da tutti i mezzi leciti ed illeciti che possono condurre alla scoperta del delinquente, ne abbiamo sostituita d'un tratto un'altra troppo teorica; è impossibile che i malfattori non se ne giovino. Guardare tante vie tortuose, male illuminate e deserte nella notte, è impossibile alla polizia: ci vorrebbe un esercito di guardie di pubblica sicurezza: bisogna invece sorvegliare i malandrini, e questo non si può fare se non con bravi confidenti guidati da ufficiali perlustratori capaci.

Vogliamo anche noi che si abbia nella polizia quella parte dirigente che è bene sia istrutta in ogni cosa e sappia di legge e di lettere sin che si vuole; ma vogliamo altresì quella parte esecutiva che conosce il mestiere, non abbia rossore d'esercitarlo ed abbia nell'onoratezza della sua posizione, nel decoro del suo trattamento e nella stima dei suoi superiori un continuo eccitamento a ben esercitarlo.

Forse diremo tutto con una parola e cioè che vogliamo per la pubblica sicurezza un po' più di mezzi pecuniari di quelli che sono adesso a sua disposizione, ed in allora verremo a capo di tutto.

LA FERROVIA DELLO SPLUGA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Le principali disposizioni del trattato conchiuso in Basilea per la costruzione della ferrovia dello Spluga sono:

La costruzione della strada è assunta a cottimo dal sig. T. Kuchen in Francoforte, impresario generale, che le affiderà a sotto impresari italiani e svizzeri. Il sig. Kuchen, impresario generale, presta alla Società dello Spluga, per l'esatta esecuzione della strada, in conformità del contratto o della perizia il giorno della conchiusione del contratto di costruzione una cauzione di fr. 3,[illegible]00,000.

Il prezzo dell'impresa generale a cottimo, comprese le spese tutte per la costituzione della Società, per l'Amministrazione sino all'apertura dell'esercizio, per gli interessi dei capitali durante la costruzione, per tutte le somministrazioni, acquisti di materiali ecc. è assunto dal sig. Kuchen in fr. 85 milioni, somma nella quale è ritenuto tutto il capitale di costruzione. Questo consterà di 20 milioni in azioni, 40 milioni in obbligazioni al 5 per cento e distribuite in 2 priorità, più 25 milioni in sussidii dagli Stati, corporazioni e privati interessati: totale 85 milioni. Questa somma nei titoli suindicati è accettata al pari dell'impresario generale, che la convertirà in contanti in proporzione dell'avanzamento dei lavori.

L'impresario generale si obbliga a presentare ai contraenti del trattato di Basilea, entro due mesi, il trattato già convenuto con distinti istituti e case bancarie sul collocamento di tutto il capitale di obbligazioni, ed entro pari termine un simile trattato per il collocamento del capitale in azioni. Questi trattati saranno sottoposti all'approvazione de' contraenti. Il termine per la costruzione è fissato in quattro anni.

Secondo una comunicazione del *Fr. Rathier*, la Società della ferrovia dello Spluga avrebbe assunto anche la costruzione e l'esercizio della linea di congiunzione Lecco-Monza-Calolzio-Milano, e così diverrebbe a lei possibile col tempo di mandare i suoi vagoni direttamente da Coira alla stazione di Milano. La costruzione del tronco assunta dovrebbe esser compiuta in 14 mesi. La proposta di un sussidio di quattro milioni alla ferrovia dello Spluga adottata dalla Commissione cantonale dei Grigioni, ha fatto grande sensazione in Italia ed ha destato vive simpatie per lo Spluga. All'incontro nei Grigioni non si è senza apprensione che venga rifiutata dal popolo.

CONSIGLIO FORESTALE

Gl'interessi dell'agricoltura non sono certo trascurati dal governo italiano. Compito appena il Congresso dei direttori delle stazioni agrarie, l'operoso ministro Castagnola ha radunato il Consiglio superiore dell'agricoltura, e appresso il Consiglio forestale. Quest'ultimo, accresciuto per la nomina del cav. Siemoni, ed aggiuntivi, per la presente riunione, il Cantoni, il Celi, il De-Blasiis ed altri, si trovava raccolto ieri mattina (6) sotto la presidenza del cav. Luzzati, segretario generale. Il ministro informava il Consiglio, come dal demanio fossero passati al ministero dell'agricoltura nuovi boschi, dichiarati inalienabili, e dimostrò come l'Amministrazione fosse impegnata a crearne la migliore coltura, nel doppio intendimento di conservare ed accrescere, pei bisogni dello Stato, quel prezioso patrimonio e di riuscire ad altrui d'utile esempio. Il cav. Miraglia parlò dei provvedimenti amministrativi; il cav. Siemoni dei provvedimenti tecnici voluti dai nuovi boschi; il Celi svolse una proposta diretta ad agevolare al *personale di custodia* dell'amministrazione forestale l'ammissione all'istituto superiore di Vallombrosa; l'ispettore generale Schirò propose conferenze fra gli ufficiali forestali; lo Siemoni, da ultimo, informò dello stato in cui si trovano i lavori della *Dendrologia italiana*.

Come si vede, le riunioni che il ministero dell'agricoltura ha promosso mirano ai più utili provvedimenti, che vi è tutta la ragione di ritenere che saranno prontamente messi ad atto.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 5:

« Si ripete molto a Versailles che la maggioranza dell'Assemblea sarebbe decisa di presentare una proposta tendente a dichiarare che i suoi poteri, come quelli del sig. Thiers, non cesseranno che al mese di marzo 1874, cioè all'epoca fissata per il completo e definitivo sgombero del nostro territorio. »

Il *Soir* dice che i deputati della Corsica sono arrivati a Parigi, provenienti da Londra.

Lo stesso giornale dice che fra i documenti da presentarsi all'Assemblea ci sono i processi verbali della Commissione sui contratti.

Il conte e la contessa di Parigi passeranno l'inverno a Cannes presso i loro parenti, i duchi di Montpensier.

Il *Journal de Paris* dice che i membri della Commissione delle grazie si sono vivamente commossi per la pubblicazione d'un articolo in un giornale che passa per ricevere le ispirazioni del signor Thiers, nel quale si cercava di rigettare sulla Commissione stessa tutta la responsabilità dell'esecuzione di Rossel.

Il signor Piou, a nome della Commissione, ha scritto una lettera al signor Thiers per lagnarsi di quell'articolo e dimostrare il danno che può derivare da insinuazioni di tal genere.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Ci si telegrafa da Versailles che parecchie proposte d'iniziativa parlamentare emananti dal centro sinistro e concernenti il ritorno dell'Assemblea a Parigi, saranno presentate. Si tratta ora di fare di questi progetti d'iniziativa individuale un progetto collettivo che sarebbe firmato da 170 membri circa.

La stessa *Liberté* dice che il rimpiazzamento del principe di Metternich non implica alcun cambiamento di politica per parte dell'Austria; esso avvenne in conformità al desiderio espresso dal signor Thiers.

Non si conferma che Rochefort debba essere trasportato presto alla Nuova Caledonia.

I sette condannati a morte nell'affare Clément Thomas e Lecomte hanno ricorso in revisione, e così pure altri nove condannati a pene diverse.

Il *National* assicura che alcuni deputati si sono intesi per proporre l'abolizione della pena di morte.

Il *Moniteur universel* dice che la grande inchiesta sul libero scambio sarà fatta non solo dalla Commissione a tale effetto nominata, ma anche da tutti i consigli generali che dovranno inviare al ministero un rapporto prima del 1° gennaio 1872.

Una corrispondenza di Marsiglia dell'*Indépendance Belge*, in data del 1°, reca che sui registri di condoglianza esposti alla porta della casa dove abitava il giustiziato Crémieux, si sono inscritte più di diecimila persone, fra cui molti ufficiali della guarnigione. La tragedia non compiuta di Crémieux è intitolata *Il Nove termidoro*. Egli lavorava pure ad una *Storia di Robespierre*. Il Circolo dell'Ateneo meridionale, nel giorno del supplizio, tenne inalberata la sua bandiera a mezz'asta, come nei giorni di lutto pubblico.

Un dispaccio da Madrid, proveniente da fonte ufficiale, smentisce formalmente le voci di progetti d'intervento dell'Inghilterra o degli Stati Uniti a Cuba.

L'*Indépendance Belge* del 4 dice che nulla era ancora definitivamente stabilito circa la nomina del nuovo gabinetto, e pubblica una lettera del borgomastro al comandante della guardia civica, per ringraziarla dell'aiuto efficace e perseverante da essa prestato all'amministrazione comunale nell'occasione dei recenti disordini.

La stampa clericale belga è molto irritata contro il re.

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Seduta del 1° dicembre. — I due Consigli, raccolti in assemblea federale (104 deputati del Consiglio nazionale e 31 di quello degli Stati), procedono alla nomina del presidente della Confederazione, ed al primo scrutinio risulta eletto con voti 105 il signor Welti, Dubs avendone avuto 15, Challet-Venel 2, Näff, ecc.

Per la nomina del vice-presidente, al primo scrutinio ricevono: Cérésole voti 61, Challet-Venel 48, Knüsel 12, Dubs 10, Näff 3; — al secondo scrutinio, Cérésole è eletto con voti 82, Challet-Venel avendone avuti 53 e Knüsel 3.

Il Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo è convocato, con circolare del presidente dell'Unione del Gottardo signor Zingg, per la prima adunanza costituente, alla quale incombe specialmente la nomina della Direzione per mercoledì, 6 dicembre, in Lucerna.

Il 29 novembre avvennero in Lucerna i solenni funerali ecclesiastici del principe di Girgenti. Il suo corpo fu sepolto nel cimitero di S. Maria del Soccorso.

La *Freie Presse* riceve i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 4. — Secondo una comunicazione da Vienna del *Lloyd* di Pest, si crede nei circoli diplomatici che al conte Andrassy riuscirà più facile che ad un altro uomo di Stato l'ottenere relazioni più intime e migliori colla Russia.

« Il direttore della raffineria di spiriti di Pest, Eppinger, ch'era stato arrestato per fallimento, venne rilasciato a piede libero, avendo prestato cauzione.

« *Berlino*, 4. — I principi Federico Carlo ed Augusto di Würtemberg, come pure il feldmaresciallo Moltke ed il generale Budritzki si recano a Pietroburgo per la festa di S. Giorgio. — Odo Russell presentò quest'oggi all'imperatore le sue credenziali come inviato inglese. — Il cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale una legge pel regolamento dell'amministrazione forestale nell'Alsazia-Lorena sul modello prussiano. — È imminente la coniazione delle monete d'oro imperiali, secondo le norme stabilite dal Consiglio federale.

« *Monaco*, 4. — Ambedue le Camere della Dieta sono convocate pel 12 corrente per riprendere i loro lavori interrotti dal Reichstag.

19

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

— Però, lasciando gli scherzi — riprese egli — sono venuto qui espressamente per parlarvi d'un affare che...

— D'un affare che mi riguarda — domandò la principessa con sorpresa — ed abbastanza interessante perchè io abbia la fortuna di ricevere qui Vostra Altezza? Oh! sono davvero curiosissima di sapere di che cosa si tratta. È lungo tempo che non è accaduta una cosa simile fra noi.

— A dir vero, è un affare che v'interessa, ma che non è indifferente neppure per me.

— È forse a titolo di amico ch'essa v'interessa? — domandò la principessa con un riso ironico. — Chi devo vedere in voi? Mio cugino ovvero il capo della famiglia?

— Vostro cugino, il vostro amico e sopratutto il capo della famiglia — rispose il reggente.

E gli ritornò in mente tutto ciò che aveva sofferto, la sera prima, allorchè il signor di Fernow gli aveva presentato il ritratto, e questo ricordo gettò sul suo volto un'ombra sì triste, che la principessa, la quale se ne avvide e ne conosceva la causa, colse l'occasione per fingere sorpresa e quasi spavento.

— L'espressione della vostra fisonomia — disse essa — potrebbe infatti farmi supporre che si tratti di un affare molto serio; nondimeno sono abituata — soggiunse con un grazioso movimento della testa — a vedere il capo della nostra famiglia assumere un'aria grave pei motivi più futili, e mi consolo pensando che il parente o l'amico sapranno mitigare la severità del capo di famiglia.

— Certamente, rispose il reggente, il parente e l'amico hanno perorato la vostra causa presso di me, cara cugina, e sono riusciti a calmare il reggente che... Ma a che serve recriminare sopra un passato già molto lontano, allorchè l'avvenire, ed un avvenire tanto prossimo, sorge dinanzi a noi grave e minaccioso?

— Vostra Altezza mi farebbe quasi paura, disse la principessa con un sorriso forzato; nondimeno sono pronta a curvare il capo umilmente e ad attendere la mia sorte a mani giunte.

Così dicendo essa fece questo gesto di una umiltà rassegnata, e sembrava una povera vittima. Ma il reggente vide bene che sotto le sue palpebre essa gli lanciava uno sguardo sfavillante e che un'espressione d'intima soddisfazione traspariva dalle sue labbra.

— In verità, principessa, proseguì egli scuotendo il capo, sarebbe la prima volta che attendereste tranquillamente la vostra sorte, e se potessi pensare che il vostro pentimento è sincero, io non vi parlerei con severità, ma con commozione.

— È il principe che parla o l'amico? domandò essa con una serietà tanto comica che il reggente dovè far uno sforzo violento per conservare la sua serietà. Ma egli ripensò alla sera precedente, agli intrighi annodati suo malgrado, e sopratutto al ritratto, e ciò era più che bastante a rattristarlo, benchè la principessa alzasse verso di lui i suoi begli occhi in aria supplichevole. Vi fu allora una piccola pausa, durante la quale il principe la esaminava fissamente.

— Vi rammenterete senza dubbio, gli disse egli infine, che circa due anni or sono, si trattò di un progetto di matrimonio fra voi ed il duca Alfredo di D***.

La principessa fece un'esclamazione di sorpresa.

— Questo matrimonio, continuò egli, era di vostro aggradimento, mia cara cugina, e fu mandato a monte in seguito a vostro desiderio espresso.

Qui la parte della principessa diveniva difficile. Doveva essa fingersi offesa ovvero dare a divedere che sapeva ciò che doveva accadere? Dopo una pausa piuttosto lunga, essa si decise per quest'ultimo partito e credè conveniente di trasalire un poco e d'esclamare a mezza voce:

— Oh, mio Dio!

— Questo matrimonio voi lo avete respinto, ripetè il reggente sempre serio. Vi prego ora di prestare tutta la vostra attenzione a ciò che mi resta a dirvi. Se si fosse rifiutato di acconsentire a quel matrimonio, ovvero, se si fosse dichiarata da noi quell'unione poco conveniente, troverei naturale che oggidì voi stessa, principessa, faceste dei passi, a mia insaputa, per riannodare un legame caro al vostro cuore.

— ... Altezza! — balbettò la principessa, ed allorchè, alzando la testa, essa vide lo sguardo serio e triste del principe ed i suoi lineamenti tanto alterati, comprese quanto gli stesse a cuore quello di cui parlava.

— Se potete rispondermi qualche cosa, principessa, disse egli con accento commosso, qualche cosa che possa distruggere l'opinione che ho manifestato, ve ne sarò riconoscente... Ma voi non lo potete; no, Elisa, non lo potete, non avete a dire una parola per giustificare la vostra condotta. Voi non potete addurre alcun motivo reale e fondato, a meno che non amiate veramente quell'uomo che appena conoscete.

La principessa aveva incrociate le mani una sull'altra e piegata la testa sul petto, scuotendola dolcemente in segno di denegazione. Il principe aveva pronunciate quelle ultime parole con una agitazione crescente, poi si era alzato bruscamente.

— Se non amate colui, continuò egli più dolcemente, allora è la vostra sciagurata passione per l'intrigo che vi ha spinta, principessa, a concertarvi con Rigoll e Wenden, che vi ha gettata in questi negoziati segreti, che ebbero per risultato l'arrivo qui del duca Alfredo.

« *Parigi*, 4. — Il direttore delle poste te desche, sig. Stephan è atteso qui per conchiudere definitivamente il trattato postale. »

I giornali di Trieste del 5 pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 4. — Nell'elezione suppletoria avvenuta nel Consiglio municipale fu eletto il candidato radicale Cadet.

« *Parigi*, 4. — Il generale Chanzy diventerà ministro della guerra in luogo del generale Cissey.

« *Costantinopoli*, 4. — Dicesi che il principe ereditario verrà diseredato e bandito.

« Il *Wanderer* ha un telegramma da Bruselle il quale annunzia che l'ex-imperatore si sarebbe rifiutato di ricevere a Chislehurst la visita del principe Napoleone statagli annunziata.

« *Londra*, 4. — Il Consiglio federale britannico dell'Internazionale tenne venerdì un *meeting;* nel quale decise di appoggiare Dilke in ogni riguardo e constatò in generale, di concerto coll'Internazionale, che Dilke abbia da essere proclamato primo presidente della repubblica della Granbretagna.

« *Pietroburgo*, 4. — Il ministro della guerra francese generale Cissey è qui atteso in missione militare.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 4 *dicembre*. — Parigi è inferma. Non si può dire che vi sia pericolo di movimenti immediati; però si manifestano timori panici, ed un certo numero di forestieri, temendo dei torbidi, abbandonarono la nostra città. Son timori immaginari, senza dubbio, ma che dimostrano la poca stabilità delle cose nostre.

La destra ritorna ad occupare i suoi seggi nell'Assemblea, facendo però udire gravi laganze contro il sig. Thiers. Essa gli tiene il broncio perchè il presidente della repubblica, colla sua lettera a Giulio Janin, ha pregiudicato la questione del ritorno a Parigi; e inoltre è malcontenta perchè egli le lasciò la risponsabilità dell'esecuzione delle condanne a morte. Gli *ultimi giorni di Rossel* spargono olio sul fuoco. A qualcuno che lo pregava di far evadere Rossel, il signor Thiers rispose: « È troppo tardi » ed aggiunse: « Non lo avrei fatto arrestare se avessi potuto prevedere ciò che doveva accadere. » Il signor Thiers scopre per tal modo la Commissione delle grazie che un giornale ha spiritosamente denominata il *pelottone d'esecuzione*. È molto difficile di tenersi bene con tutti i partiti, e vedremo come il signor Thiers uscirà d'imbarazzo.

L'ambasciata russa ha ricevuto il testo di un decreto d'amnistia concessa ai polacchi alle medesime condizioni che nel luglio 1830. Questo documento sarà fra breve comunicato ai giornali. Venne dato ordine ai confini dell'impero russo di lasciar passare gli emigrati, a condizione che vadano a presentarsi ad un Consiglio di guerra. Ma, per verità, nessun emigrato ha bisogno d'un'amnistia per andar a farsi giudicare! Vi è soltanto di notevole che le sentenze di questa categoria non saranno esecutorie che dopo essere state confermate dall'imperatore. Ma siccome il Capo di uno Stato non può tutto esaminare da se stesso, così è certo che l'imperatore di Russia sarà costretto a firmare ciò che gli verrà presentato. Ciononostante, la Russia mostra veramente il desiderio di metter fine all'emigrazione polacca, già gravemente colpita dagli ultimi avvenimenti.

Il principe Ladislao Czartoriski sposerà la figlia del duca di Nemours il 15 gennaio. E perchè non il 21? chiedeva ironicamente uno di quei legittimisti i quali non perdonano agli Orléans che Filippo *Egalité* abbia votata la morte di Luigi XVI. Gli Czartoriski (gli Stuardi della Polonia) che regnano da quarantadue anni in *partibus infidelium*, sono lieti di quest'alleanza con una dinastia che già stende la mano sulla corona di Francia.

L'Assemblea si compirà, fra breve, mediante l'elezione di quattordici membri. I nuovi eletti saranno probabilmente in parte radicali ed in parte liberali. Si chiamano *repubblicani-liberali* quei liberali, che senza essere repubblicani, accettano la repubblica come il minor male. « Gli è con questo partito, diceva un ministro, che fonderemo la repubblica. » — « Ma, gli rispose un bonapartista, gli uomini di quel partito dovrebbero chiamarsi *ipocriti-liberali*, perchè sostengono la repubblica non per convinzione, ma per rassegnazione. »

La questione dell'abolizione della pena di morte ritorna sul tappeto, e tale abolizione avrà qualche fautore inaspettato fra i membri della Commissione delle grazie. Appena avranno terminato di pronunziare le loro sentenze, la pena di morte più non parrà loro legittima.

Il signor di Bismarck ha protestato con una lettera acerba contro la sentenza dei giurati, che mandarono assolto un tale che aveva ucciso un soldato sassone. Qualunque ragione abbiamo noi di lagnarci delle truppe straniere che occupano il nostro territorio, non è ammissibile che si possa impunemente immergere un pugnale nel petto di un soldato sassone. In Francia, ad ogn'istante, la passione fa traboccare le bilancie della giustizia.

Il signor Di Girardin propone di sopprimere la Commissione delle grazie e di restituire al signor Thiers il diritto di grazia. È una politica di fantasia.

Grande affluenza di persone a Versailles. Molti, non volendo ammettere di esservisi recati per nulla, affermano che verrà data lettura del messaggio. Ma io credo che tutta la prima seduta verrà occupata dell'appello nominale. I diversi gruppi della Camera si occupano di evitare l'inconveniente che una stessa proposta, con qualche diversità di forma, sia presentata separatamente da parecchi deputati. Gli è sovratutto alla proposta del ritorno a Parigi che ciascuno vorrebbe apporre il proprio nome. Il mestiere infatti di sfondare le porte aperte è il più comodo di tutti.

La sinistra interpellerà il governo intorno alla fucilazione di Gastone Crémieux. Ma sono sterili recriminazioni.

Il signor conte di Beust ha manifestata la più ampia fiducia nel prossimo risorgimento della Francia, ma questi sono complimenti.

L'imposta sulla carta è andata in vigore; però dovrà essere riformata fra breve. I trattati commerciali non permettono di colpire straordinariamente l'importazione della carta, e molti volumi si stamperanno a Brusselle, anzichè a Parigi.

È spiacevole che le leggi d'imposta siano così male studiate.

L'elezione del signor Cadet, candidato radicale, era preveduta.

Il signor Thiers ha ristabilito, a quanto pare, nel suo messaggio, i paragrafi relativi a Parigi, che prima aveva cancellati. L'attitudine della destra gli parve richiedere un maggiore sforzo per parte sua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 22 novembre, preceduto da relazione al Re, con cui si approva il regolamento per l'amministrazione del legato Letter per la libreria dell'ufficio del Genio civile nella provincia di Venezia.

2. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza, nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio e nel personale giudiziario.

Leggiamo nella stessa *Gazzetta Ufficiale*:

ELEZIONI POLITICHE

Per errore occorso nel telegramma, l'elezione pubblicata nel numero di ieri l'altro (5 dicembre) e riferita al collegio di Reggio di Calabria, vuol essere rettificata come segue:

Collegio di Caulonia — Elezione controversa: perchè la sezione principale ritiene dubbii parecchi voti; la sezione di Stilo proclamò il ballottaggio tra Nanni e Crea.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 1 30 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Nicotera chiede l'urgenza per una petizione.

Rasponi fa un'eguale domanda.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione de'bilanci definitivi delle spese pel 1871:

Del ministero della guerra;
Del ministero della marina;
Del ministero d'agricoltura e commercio;
Del ministero dei lavori pubblici;
Dell'entrata generale dello Stato.

Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero degli affari esteri;
Del ministero di grazia e giustizia;
Del ministero della guerra.

Pres. Domando al ministro della guerra se accetta le somme proposte dalla Commissione.

Ricotti (ministro) dichiara di accettarle. Tutti i capitoli del bilancio della guerra sono approvati senza osservazioni.

Merizzi fa una raccomandazione al ministro circa i volontari d'un anno di qualche provincia che non ricevettero a tempo gli avvisi necessari per la presentazione dei documenti.

Ricotti assicura che gli avvisi furono trasmessi a tempo e pubblicati nei giornali ufficiali di ciascuna provincia. Ora non si possono modificare, senza danno della disciplina, i provvedimenti già presi.

Merizzi ripete che l'avviso non fu pubblicato a tempo, e prega il ministro di esaminare il regolamento; vedrà che non fu dato l'avviso a tempo. Coloro che non sanno che ci sia una *Gazzetta ufficiale*, ignoravano il giorno della presentazione dell'istanza.

Ricotti. Prima fu pubblicato un manifesto e poi fu dato avviso nei giornali. Ci può essere qualche caso di buona fede, non lo nego, ma il regolamento è chiaro.

Merizzi. Io proverò al ministro che era in buona fede l'individuo che si lagnò meco. (*Risa*)

Pres. Si passa alla discussione del bilancio della marina.

Si approvano senza osservazione tutti i capitoli del bilancio della marina nella complessiva somma di L. 38,320,531.

Pres. Si passa all'esame del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Pasini rivolge un'interrogazione al ministro circa la presentazione d'un progetto di legge, che il ministro promette di far presto.

I tre primi capitoli del bilancio sono approvati.

Billia chiede se nella somma inscritta al capitolo 3 *ter* (tipografia Camerale) si comprenda il valore dei Breviarii consegnati al Papa (*Rumori*).

Castagnola dice che tutto ciò che interessava allo Stato fu tenuto dall'erario, ed i Breviarii, le reliquie, ecc., non avevano per esso alcun valore, perciò non possono essere compresi nel capitolo del bilancio.

Il capitolo è approvato.

Griffini fa qualche raccomandazione perchè l'industria dello zucchero di barbabietole abbia quello sviluppo che dovrebbe avere in Italia, e svolge alcune considerazioni per dimostrare l'importanza di tale industria, e l'utilità che lo svolgimento di essa recherebbe alla prosperità economica del paese.

Castagnola assicura l'on. Griffini che il suo ministero si preoccupa assai della questione sollevata, e riconosce tutta l'importanza che può avere l'industria alla quale si è accennato.

Lioy prega il ministro di esaminare la questione del diritto detto di pensionatico di cui godevano talune popolazioni del Veneto, onde riparare a taluni danni ed ingiustizie che si lamentano.

Castagnola prende impegno di studiare la questione e si riserva di dare in altra occasione all'onorevole preopinante le informazioni necessarie.

Bertani vorrebbe che si aumentasse l'assegno per le colonie agricole e per l'istruzione agraria; e domanda pure se sia stata presa qualche decisione circa il trasporto delle ossa. Il tema dell'agricoltura deve interessare l'Italia più di quello della Banca. Il fosfato di calce che si contiene nelle ossa è ottimo elemento di fecondità della terra, e l'Inghilterra c'insegna quanto sia utile l'adoperarlo.

L'oratore conchiude dicendo che, poichè il governo ha tolto ai contribuenti la carne, voglia lasciar loro almeno le ossa (*Risa*).

Castagnola prende l'impegno di assoggettare la questione all'esame del Consiglio di agricoltura.

Bertani rinnova le sue raccomandazioni perchè la spesa per l'agricoltura sia aumentata.

Si approvano i capitoli fino al n. 23 senza altre osservazioni.

Sul capitolo 23 (Premi e incoraggiamenti all'industria e al commercio), L. 88,544 42.

Griffini dice qualche parola intorno alle industrie che meritano incoraggiamento.

Il capitolo è approvato, e così tutti gli altri del bilancio, nella complessiva somma di lire 6,767,027 08.

Pres. Si passa alla discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Devincenzi (ministro) fa qualche osservazione circa alcune parole della relazione, che sono giustificate e spiegate dal relatore Depretis.

I capitoli si approvano senza discussione; soltanto sul capitolo concernente i sussidi alle Società di navigazione Billia fa qualche osservazione, chiedendo che vengano diminuiti i sussidi stessi.

Damiani dimostra invece l'utilità di questi sussidi.

Sineo fa pure qualche osservazione in proposito.

Depretis crede che non sia su un bilancio già speso che possano farsi osservazioni di tal genere.

Sul capitolo 48 bis, Trasporto della capitale da Firenze a Roma.

Billia chiede qualche schiarimento ed accusa il ministero di non aver eseguita la legge pel 1° luglio, come era suo dovere, giacchè molti lavori non sono ancor compiuti e siamo in dicembre. La stessa Camera dei deputati è tutt'altro che compiuta.

De Vincenzi (ministro) ritiene che la Camera non dividerà la meraviglia dell'onorevole preopinante, poichè basta considerare le enormi difficoltà che ci furono non solo nel lavoro, ma anche nella ricerca dei locali, per convincersi che meritano tutt'altro che biasimo coloro che hanno presieduto ai lavori di trasferimento, e specialmente quell'egregio uomo che dirigeva il ministero dei lavori pubblici quando si faceva l'opera del trasferimento.

Billia. Io non sono solo che mi lamento; ma fossi anche solo, mi glorierei d'aver ragione, perchè molti fuori di qui son certo del mio parere. L'onorevole ministro poi non ha risposto alla questione che ho posto io. L'onorevole ministro vuole essere anzi lodato, ma l'assicuro che, se assistesse ai discorsi che si fanno davanti l'obelisco di San Pietro, avrebbe rinunziato alla gloria di prender parte al ministero, responsabile del trasferimento. (*Risa*) Io accuso il ministero d'aver violato la legge. Esso ha messo la rappresentanza nazionale alla disposizione d'un Comotto qualunque (*Risa*), il quale, come il Padre Eterno, dispone di noi e ci obbliga al caldo o al freddo. (*Ilarità*) Se si avessero fatti i contratti in regola, si saprebbe come riparare a questi inconvenienti, poichè i danni dovrebbero essere pagati da chi li ha commessi.

Pissavini osserva che tutta la stampa ha censurato i lavori della Camera. La tribuna della stampa fu collocata in un luogo in cui è impossibile che si odano le nostre discussioni, ad onta della maggior diligenza dei giornalisti. L'oratore crede che sia impossibile continuare i lavori parlamentari qua dentro.

Pres. Io debbo dichiarare che la presidenza della Camera ha visitato i principali locali di Roma, e, dopo aver sentito una Commissione tecnica, ha scelto questo locale, come quello che meglio si prestava, perchè al 1° luglio la Camera avesse la propria sede in Roma. La presidenza propose Montecitorio. Ciò dichiaro per la pura verità.

In quanto alla distribuzione dei locali delle tribune, ecc., prego la Camera di considerare che c'è tempo di pigliar tutte le misure necessarie. Si aveva tanta premura di venir a Roma, che qualche inconveniente può ben esser tollerato. Se poi si vuol dare un voto di biasimo alla presidenza (*No! no!*) si parli chiaro. Io assicuro che si farà tutto il possibile per riparare agli inconvenienti che si lamentano.

Mussi. Qui a Roma si radunarono tanti Concili, Congregazioni, ecc., piene di segretari, monsignori (*risa*) che pensavano alla salute eterna ma anche ai loro comodi (*risa*) e trovavano locali belli e buoni; noi invece e i nostri impiegati non trovan locali. Qui dunque c'è un quesito da farsi e io lo dirigo al governo. Vorrei domandare se i locali ci erano e non si potevano trovare.

Io domando poi perchè una crisi extraparlamentare impedisce ora che il ministro dei lavori pubblici che presiedette al trasferimento, venga qui a render conto del suo operato. È questione di responsabilità ministeriale, signori. Il ministro attuale ha giuocato a scarica barile.

Ci si dice che verrà presentata una relazione, ma essa verrà tardi. Per Natale noi vorremmo andarcene, se non vogliamo rovinarci la salute, e sarà poi necessaria una lunga proroga per gli adattamenti del locale. Dopo la proroga ci troveremo a discutere una questione che avrà perduta ogni importanza.

È deplorabile la crisi ministeriale avvenuta, la quale non permette ora all'on. Gadda di dar le informazioni necessarie.

Pissavini dichiara di non aver inteso di fare appunti alla presidenza della Camera, ed aggiunge che non vede altro responsabile che il governo. Il Senato fu benissimo collocato, mentre la Camera non poteva esserlo peggio.

Pres. Ripeto che la scelta di Monte Citorio si deve imputare alla presidenza e non al governo.

La Commissione tecnica fu unanime nel consigliare tale scelta.

Bonfadini. Mi rincresce che l'on. Mussi abbia parlato di un assente, cioè dell'on. Gadda, in termini non convenienti. (*Rumori a sinistra*)

L'on. Mussi non avrebbe dovuto lanciare una accusa all'on. Gadda, mentre sa che tutto il ministero è pronto a rispondere del suo operato.

Mussi. Che l'on. Bonfadini, amico delle crisi extra-parlamentari, si costituisca procuratore degli assenti non mi meraviglia, bensì mi meraviglio che mi accusi di lanciar ferite da Parti, perchè io resto qui e non fuggo. Io sono nel diritto di esporre le mie opinioni, ho accennato al fatto ed ho deplorato una crisi extra-parlamentare.

Noi poi non dobbiamo perder di vista che molti inconvenienti si possono attribuire a certe difficoltà politiche e per questo credo che anche il ministro degli affari esteri possa occuparsi di questa questione, quantunque essa sembri estranea al suo ufficio.

Bonfadini dichiara che nella sua vita politica nessuno potrà trovare che egli sia amico delle crisi extra-parlamentari.

De Vincenzi (ministro) dichiara d'essere pronto ad assumere tutta la responsabilità di quanto si è fatto pel trasferimento della capitale. Se la Camera intende continuare la discussione, lo dichiari, quantunque sia più ragionevole aspettare la relazione (*Rumori — Agitazione — A domani! a domani!*).

Pres. Parli l'on. Cerrotti (*I rumori sono al colmo*).

Pres. Se non fanno silenzio, è impossibile sentir una parola.

Cerrotti pronunzia alcune parole in mezzo ai rumori.

Pres. Il capitolo 48 è approvato, se nessuno fa opposizione.

Voci a sinistra. No, no, non si può andare avanti.

Pres. Sì che si può andar avanti. Perchè no?

Voci. È scuro, non ci vediamo.

Nisco crede che in altra occasione si possa riprender la discussione.

(*No! no!* — Rumori a sinistra.)

Lazzaro domanda la parola.

Pres. Metto ai voti il capitolo 48.

Voci. No! no!

Pres. Perchè no?

Lazzaro. M'appello alla lealtà del presidente. C'è una divergenza e non si può votar ora.

Pres. Si continuerà domani.

Annunzio un'interpellanza al ministro della giustizia sull'applicazione della legge sulle guarentigie.

De Falco vuole che si spieghi meglio su che debba versare l'interpellanza dell'on. Damiani.

(A domani! a domani!)

Pres. A domani dunque.

La seduta è sciolta a ore 4 30.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

L'aula di Monte Citorio sarà illuminata domani, se l'esperimento di stasera riesce. Si doveva quest'esperimento far iersera; ma restava qualche piccolo lavoro da compiere, e degli operai, usciti tutti alle ore 5 pom., non se ne potè più trovar alcuno nella sera, malgrado l'offerta d'un notevole supplemento di salario.

Siccome niun cronista passerà sotto silenzio la improvvisa nevicata che ha imbiancato per pochi istanti i nostri tetti questa mattina dalle 9 alle 10, e perchè non potesse credersi che noi soli tacendo lo facessimo quasi per nascondere una bricconata del nostro clima che

---

La principessa si coprì il volto colle mani. Il tono appassionato del reggente l'aveva spaventata, e nondimeno essa si sentiva dolcemente commossa in fondo al cuore.

Il reggente si avanzò e le prese una mano.

— Elisa, le disse egli teneramente, voi non avreste dovuto agire così a mia insaputa; voi sapete con quale gioia io adempio sempre ai vostri desideri, sì, anche se dovessi soffrirne profondamente!

Mentre egli diceva queste parole, la principessa lo guardava, non più questa volta collo scherno e la malizia abituali, ma con quella profonda tenerezza che riluce dagli occhi d'una donna allorchè un dolce sentimento fa palpitare il suo cuore.

— Ma ormai tutto ciò è finito — disse egli dopo una pausa e rivolgendo altrove il viso. — Credetemi Elisa, io non sono venuto qui per farvi dei rimproveri sulla vostra condotta, benchè forse ne avrei il diritto, ma voglio esaminare con voi, semplicemente e tranquillamente come il voto del vostro cuore possa avverarsi in modo onorevole e degno della nostra casa.

Col suo carattere inconsistente, la principessa non era donna da conservare a lungo quella espressione di profonda tenerezza, e che, nondimeno era lo specchio dello stato del suo cuore. Un lampo di malizia aveva già brillato nuovamente nei suoi occhi; e con un leggiero accento di scherno essa gli rispose:

— Perdonatemi, sento realmente il mio torto, tanto più che i vostri nobili sentimenti mi confondono, mi annientano; tante premure per la mia felicità..... la decisione di Vostra Altezza di colmare i miei voti..... quand'anche ne dovesse soffrire...

— Ebbene, parlate principessa, che devo fare? — domandò il reggente sempre serio.

— Molto e poco — rispose quasi gaiamente la principessa e proseguì alzando il suo volto in aria carezzevole verso il reggente: — Fate ciò che avete fatto tante volte per me. Rimediate alla sconsideratezza dei miei passi.

— Bene. Invierò dunque il maresciallo di corte al duca Alfredo, coll'ordine di fargli sapere che sono istruito della sua presenza qui, e pregarlo d'informarmi dei suoi desiderii, colla maggior riservatezza possibile. Se la sua risposta è soddisfacente, del che non dubito menomamente, troverei molto delicato da parte sua di aver voluto dapprima convincersi della vostra inclinazione per lui, prima di fare un passo pubblico.

— Ha egli dunque acquistato questa convinzione? domandò la principessa senza osare alzare gli occhi, malgrado la sua solita arditezza.

— Bisogna che ciò sia, rispose il reggente, sforzandosi di rimaner calmo, altrimenti non sarebbe venuto. Sì, ne sono persuaso, il duca è sicuro che voi prendete alla sua presenza qui un interesse straordinario.

— Vostra Altezza lo crede davvero? domandò la principessa con un'ansietà questa volta visibile.

— Non v'ha dubbio. Perdonatemi, Elisa, soggiunse egli amaramente, ma quando si arrivò al punto di scambiare dei ritratti...

— Scambiare! no, questo non è vero, disse essa risolutamente.

— Può darsi, — continuò il reggente alzando le spalle; ma, nel caso attuale, basta che una delle due persone riceva il ritratto dell'altra, lo conservi, lo guardi con interesse...

Egli aveva dette queste parole con una animazione crescente, e la principessa gli aveva risposto con un sorriso tanto strano e con un segno di denegazione tanto deciso che il reggente non potè a meno di esclamare con viva commozione:

— Come, Elisa, voi non volete neppure ora parlarmi con sincerità, sebbene mi vediate disposto a secondare tutti i vostri voti!

— È precisamente perchè voglio parlarvi francamente che devo permettermi di farvi osservare che i vostri rimproveri non sono fondati. Voi parlate di un ritratto che ho ricevuto. Può darsi, ricevo molti disegni e fotografie.

— Sì, delle fotografie.

— Ma che questo ritratto di cui parlate io l'abbia ricevuto, conservato e guardato con interesse, non ne so nulla.

Il reggente alzò le spalle e fece colla mano destra un gesto d'impazienza, gettando uno sguardo significante verso lo scrittoio dove si trovava l'astuccio che la principessa aveva chiuso tanto in fretta al suo comparire.

Essa seguì la direzione del suo sguardo, e nello stesso tempo si alzò sorridendo, stese la mano e disse con un accento tenero che non le era solito:

« Ecco l'oggetto al quale fate allusione. Ebbene, sia, guardate che cosa è.

— L'ho già veduto, rispose il reggente con tristezza, ma ve ne supplico Elisa, non allontaniamoci dalla questione. Io sono pronto a fare tutto ciò che sta in mio potere.

A queste ultime parole pronunciate veramente col cuore, essa arrossì, l'espressione di scherno era scomparsa dai suoi lineamenti, essa strinse le labbra con forza come se sostenesse una granda lotta interna, ed il suo petto lasciò sfuggire un profondo sospiro..... Infine, per tutta risposta, essa alzò la mano indicando nuovamente al principe il suo scrittoio, ed aggiungendo con voce soffocata:

— Guardate dunque il ritratto che ho ricevuto, che ho conservato e che considero spesso, lo confesso, con attenzione.

Il reggente sorpreso di questa commozione di sua cugina, si avvicinò allo scrittoio e prese l'astuccio, prima di aprirlo guardò un'altra volta la principessa, la quale era evidentemente in preda ad un turbamento singolare. I suoi sguardi erano tanto teneri ed affettuosi, che egli pure si sentì commosso nel più profondo del cuore.

Il reggente aperse l'astuccio e..... non già l'odiata effigie del duca Alfredo fu quella che si presentò ai suoi sguardi, ma..... il suo proprio ritratto! . . . .

Durante tutta questa scena, il sig. di Fernow passeggiava in su ed in giù nella grande sala d'udienza. Dopo la memorabile sera, che abbiamo narrato al principio di questa storia, egli portava un affetto speciale a quella sala. Egli amava contemplare gli antichi ritratti logori, di cui erano coperte le muraglie, ma losopratutto gli era caro il vano della finestra, dove si era rifugiata la sua Elena. *(Continua)*

ha voce di dolce e temperato, pubblicheremo questa sua capricciosa bizzarria, sicuri che non ci darà motivo di farlo per una seconda volta.

Quando per lo passato la neve veniva a cadere nella nostra città, quel giorno poteva chiamarsi un giorno di festa pubblica.

I maestri non aprivano le loro scuole, i tribunali restavano chiusi e gl'impiegati trovavano serrati a *doppio* battente gli uffici e i dicasteri.

E la *corda* della campana che coi mesti rintocchi chiamava i canonici al coro mattutino, s'arrestava nelle mani irrigidite del campanaro che andava in altri santuari a trovar *quel* calore di che abbisognava, e i canonici *non* lasciavano le tiepide coltri.

Tornato il sole che d'ordinario compariva appena cessata la neve, quasi a riconsolarci, si vedevan nuvoli di monelli gettarsi saltellando dove quella era più abbondante e farne delle pallottole e lanciarsele a vicenda che pareano un esercito in atto di manovrare. Più in là artisti improvvisati, scultori d'occasione erigevano un piedestallo di neve, e sopra vi piantavano una statua pure di neve rappresentante ora un guerriero, ora una femmina di tali esagerate proporzioni di membra da impazzarne il più ardimentoso artista.

Come hanno mutato i tempi, e come siamo divenuti seri.

Questa mattina, mentre nevicava, ognuno proseguiva ad andare per le sue faccende, e noi pure rassegnati dopo aver crollato d'addosso quei pochi fiocchi che ci eran caduti sopra abbiam posto mano a gettar giù queste due linee, scorati di non poter contar nulla di meglio di quello che abbiamo fatto.

—

Sappiamo che alcuni membri della Giunta di statistica, che si è non ha guari occupata della nuova nomenclatura delle strade di Roma, han dato la loro dimissione. Noi speriamo che i nuovi chiamati a sostituirli s'intenderanno meglio fra di loro onde non vengano nuovamente alla luce certi parti d'ingegno che smentiscono la fama di buon senso che generalmente si attribuisce ai romani.

Fortunatamente l'ufficio stabile della statistica non ha che fare con questa Giunta di statistica provvisoria.

—

Essendo vacanti parecchi posti di maestro e di maestra nella provincia di Roma coll'annuo assegno di L. 600, per le scuole maschili e L. 480 per le femminili, il R. provveditore degli studi con suo avviso invita tutti coloro che volessero concorrere, d'indirizzare al suo ufficio le relative dimande corredate della patente d'idoneità e d'un certificato di moralità.

—

La direzione generale delle strade ferrate previene il pubblico che i fiaschi e le bottiglie vuote sono esclusi dai vantaggi concessi dall'art. 83 pei recipienti vuoti di ritorno, a meno che i suddetti fiaschi e bottiglie non sieno posti in gabbie o in altri recipienti che possano preservarli da facile avaria.

—

È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Samuele Biava e i romantici. — Niccolò Tommaseo; *La Marineria nazionale.* — E. D'Amico; *Arnaldo da Brescia secondo gli ultimi studi.* — Giuseppe Guerzoni; *Le inondazioni di Roma ed i provvedimenti che possono ripararvi.* — Filippo Cerroti; *Nell'Etere.* — Cesare Donati; *La via ferrata dalla Spezia alla media valle del Po.* — P. Torrigiani; *Altro è correre, altro è arrivare* (proverbio in due atti). — Tommaso de Cambray-Digny.

—

Dalla caserma Serristori in costruzione cadde un disgraziato muratore, che rimase morto poco dopo.

Venne ieri sequestrato il numero 80 del giornale *La Palestra*.

Dalla Questura vennero fatti 9 arresti per vagabondaggio, 3 per furti, uno per contravvenzione alla sorveglianza.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 *dicembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 753,1

Termometro centigrado

Massimo 4,9 — Minimo 0,2

Umidità media del giorno

Relativa 61 — Assoluta 3,24

Vento dominante. Nord costantemente forte; cessa un poco a tarda sera.

Stato del cielo. Sempre sereno con piccoli cirri; alla sera chiarissimo. Temperatura sempre bassa. Il barometro al pomeriggio sale rapido.

Questa mattina, 7 dicembre, il termometro nota due gradi sotto lo zero; il barometro cala di nuovo e alle ore nove ant. nevica.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 dicembre.

Paglincchini Luicia, d'anni 90 — Metrangeli Domenico, id. 60 — Perler Anna, id. 62 — Bucchi Antonio, id. 54 — Ambrosini Maria, id. 54 — Anselmi Vittoria, id. 60 — Lanini Felice, id. 60 — Rossi Angelo, id. 46 — Zambotti Luigi, id. 25 — Barbiani Luigi, 41.

Più 14 sotto i 7 anni.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 20.

Matrimoni celebrati nel giorno 6.

Montanari Cesare, impiegato, con Celli Maria, possidente.

De Marchi Santi, capitano nel R. esercito, con Rimondini Giuseppa, possidente.

Pacelli Filippo, avvocato, con Graziosi Virginia, possidente.

VARIETÀ

ULTIMI GIORNI

Per i miei genitori.

II.

26 novembre 1871.

Sono affranto dal dolore. Mi convien fare uno sforzo per pronunziare una sola parola. Iersera, mentre scriveva, copiava pure un disegno per mia madre, ed oggi gliel'ho dato; è una povera donna con tre bambini; essa dà latte al più giovane, un altro le si è arrampicato sulle spalle, ed il maggiore sta in piedi accanto a lei.

Quando eravamo bambini, attribuivamo dei nomi alle figure d'un disegno. E copiando quello testè descritto, io pensava: Diranno che è mia madre con i suoi tre bambini. Il piccolo fanciullo è vestito di poveri abiti, una giubbetta a falde, un panciotto gallonato e sovratutto un gran cappello molle che gli pende sulla schiena e su cui si rizza meschinamente una piccola piuma; quel magro pennacchio sul cappello del povero fanciullo intirizzito, mi ricordava le nostre misere gioie, gli orpelli con cui ci orniamo il capo, lo spirito o il corpo, e sotto i quali tremiamo di freddo, e sentiamo la noia e il dolore.

Verso le ore undici, ebbi finito di disegnare e di scrivere. Allora, passeggiando nella mia cella, rammentai le parole di mia madre:

« — Credi tu, essa mi diceva, attaccandosi all'inferriata del parlatorio, credi tu che ti lascierebbero salva la vita, se regalassimo loro del denaro? se regalassimo loro ventimila franchi? Li abbiamo.

Povera mamma! Avete ventimila franchi, avete riunito tutto quel poco che possedete, e volete sapere se basteranno pel riscatto di vostro figlio! No, madre mia, non bastano. Se avessi venduto la mia patria, se avessi consegnato prigioniero il suo esercito, allora avremmo dei milioni, e basterebbero. Nessuno si troverebbe per condannarci, nessuno per fucilarci, nessuno per arrestarci. Ma ventimila franchi! Voi scherzate.

Io mi sentiva commosso da quella folle ostinazione di mia madre nel volermi salvare con mezzi impossibili. — « Non potresti segare le inferriate della tua finestra? Non potresti uscire dal carcere in luogo del signor Passa quando viene a vederti? » Riflettendo a tutto ciò, e sovratutto a quel pensiero di radunare 20 mila franchi e di offrirli per salvarmi la vita, mi sentii volontà di piangere. — Ma la porta della cella è forata da una finestrina, da cui viene spesso ad osservare il custode di guardia. Devo io far vedere a costoro le mie lagrime? Son buona gente, quantunque carcerieri, e sarebbero capaci di cercar modo di consolarmi.

— « Vedete, signor Rossel, non dovete credere ciò, non è possibile, io non ci credo..... E poi vi è ancora nulla di certo. »

Spensi la mia candela, e passeggiai alla luce della piccola lanterna che, a termini del regolamento, sta accesa in ogni cella; allora piansi e singhiozzai quanto potei, arrestandomi nell'angolo accanto alla porta, dove non si può essere visti, appoggiando il capo al muro, ed esclamando sotto voce: « Madre mia! madre mia! »

Piango difficilmente; siamo tutti così nella mia famiglia; le lagrime non vogliono sgorgare. Avrei voluto pascermi di lagrime, ma il dolore s'accumula internamente, e non arriva fino al volto.

Circa la mezzanotte mi coricai, e tostò mutò il corso delle mie idee. In fin dei conti, io pensava, quante madri perdono un figlio amato, e non possono contenderlo alla morte. Il mondo è pieno di siffatti dolori. Ed io qual morte migliore posso augurarmi?

Tuttavia, quante cose in me ripugnano alla morte! io diceva fra me; ho un bel fare per non lagnarmi, sento che ho bisogno d'essere compianto. Non ho vissuto abbastanza, ho bisogno di lavorare, di pensare, di agire, d'amare, d'amare sovratutto. I miei polmoni son fatti per respirare ancora lungo tempo, ed il mio cuore per battere. Non è naturale di morir così.

I miei pensieri passano così rapidamente, che stento a tener loro dietro. Penso quanto sono fugaci queste ultime ore, e come cambia, ad ogni istante la prospettiva del passato e dell'avvenire. Non sono più oggi quello di ieri: gli è come se pagine intere si staccassero dal libro della mia memoria. Un'aria di Mozart mi passa per la mente; che cosa vengono a far qui quelle gaie note! Era proprio io che sapeva e prediligeva quell'aria? Già me l'ho scordata e la cerco invano.

Quanti sentimenti, quante sensazioni sono per tal modo cancellate per non più ricomparire. Ma quanti dolori, quante angosce sono pure scomparse; quanti errori incorreggibili nei quali più non ricadrò, quanti amari sogni non verranno più a travagliarmi! Io saluto la morte liberatrice; ciò che essa mi reca compensa quello che mi toglie! Eppure ho sete di vivere e d'amare.

Ho udito a suonare la mezzanotte e tre quarti. Cerco nella mia mente gli elementi del gran problema, l'essere, l'*io*, la corteccia organica, la risultante degli organi, delle impressioni, degli affetti, dei movimenti; dov'è l'effetto? dove la causa? M'addormento pensandovi.

Sogno! — Sogno che sto passeggiando nello stretto cortile, e che vi sono condotti i miei genitori affinchè possiamo vederci. Sogno che mi sono gettato, interamente vestito, sul letto nella mia cella e che mi vi sono addormentato; è il tocco dopo la mezzanotte; odo alcune voci alla mia porta, si apre, entrano; balzo in piedi. Le persone che sono entrate sembrano malcontente d'avermi trovato vestito. Una è un vecchio prete, magro, che io non conosco; gli stendo la mano, e dietro di lui viene il vecchio Breuil, il custode ordinario del mio corridoio. Egli mi dice qualche parola e procura che io mi rivolga a guardare verso la finestra, ma io lo tengo d'occhio e vedo che sta per gettarsi sopra di me per mettermi la camicia di forza; il prete mi tiene per mano; il mio primo pensiero è: « Dunque l'esecuzione è definitivamente decisa? » Lotto contro Breuil, che non può impadronirsi di me; il prete si è rifugiato presso il letto. Mi getto a terra supino e dò dei calci al carceriere . . . . .

In quel momento mi desto davvero; non è ancora giorno, ma la fanfara della diana risuona nella vicina caserma e ripete a più riprese le sue allegre modulazioni. Mi addormento di nuovo, e non m'alzo di letto che alle dieci della mattina.

La mia famiglia deve venire circa le ore undici. Si permetterà ch'io li veda senza inferriata ed anche che conversi con loro; il direttore sarà presente ed è probabile che verrà anche il signor Passa. Alle undici e un quarto si viene a chiamarmi; è l'abate Ferrand, il mio buon abate Ferrand. Non somiglia al prete del sogno. Egli sa nulla, ma è pieno di speranza; ha letto il mio libro e se ne congratula meco; egli vorrebbe aver tempo di parlarmi, ed anch'io lo vorrei; ma si viene ad avvertirci che sono giunti i miei genitori e si fa premura all'abate affinchè ponga termine alla sua visita. Egli ed io siamo entrambi dolenti di separarci in siffatta guisa e senza nulla averci potuto dire.

(*Continua*) L. Nataniele Rossel.

Notizie Interne e Fatti Vari

Monumento Demidoff. — I giornali di Firenze riferiscono i particolari dell'inaugurazione del monumento al commendatore Niccola Demidoff, opera di Lorenzo Bartolini. V'intervennero il prefetto, il sindaco e molte distinte persone.

Notizie drammatiche. — Riceviamo da Ferrara, in data d'oggi, 7 dicembre, il seguente telegramma:

La nuovissima commedia popolare di Valentino Carrera — *Capitale e mano d'opera* — ebbe ieri un brillante successo su queste scene. Teatro affollatissimo. Vi intervenne il fiore della cittadinanza. Lodevolissima l'esecuzione per parte della Compagnia Monti. L'autore fu chiamato diciasette volte al proscenio. Questa sera si replica.

Partita di caccia. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 6:

Ieri col treno delle 9 ant. recavasi a Caserta S. A. R. il granduca Michele di Russia. Appena giunto a quella stazione partiva pel bosco di S. Leucio alla caccia dei daini.

Alle 5 era di ritorno in Napoli.

Vendetta e disgrazia. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 6:

Ieri in Maddaloni avveniva un fatto tragico e strano, che fece in quella popolazione assai penosa impressione. Una giovane donna, maritata ad un agiato colono, spinta dalla più insana gelosia, mutilava nel sonno il proprio marito. Risvegliatosi questi pel dolore dell'atroce attentato, ne seguiva una breve colluttazione, nella quale anche la donna rimase ferita. La snaturata moglie venne subito arrestata dai carabinieri. Il marito versa in grave pericolo di vita.

Un altro miserando caso avvenne anche ieri in quella città. Un guardiano, con lo schioppo ad armacollo, ritornava dai campi, allorchè il suo cane vedendolo gli corse incontro e cominciò a saltellargli addosso folleggiando. Una zampa del cane avendo urtato il grilletto del fucile, ne partì un colpo che portò via l'orecchio al guardiano, e gli lacerò orribilmente la fronte. Lo spettacolo rendevasi più doloroso nel vedere la moglie di lui disperarsi con grida strazianti e strapparsi i capelli.

Fischi in teatro. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 5:

Domenica sera alla rappresentazione dei *Canottiè del Po* alcuni studenti interpretarono come dirette al loro indirizzo alcune parole che il capo-comico Ferrero aveva rivolte a coloro che s'erano permessa qualche interruzione, e la mattina seguente diversi cartellini affissi nell'aula universitaria invitavano i giovani a trovarsi lunedì sera al teatro Rossini.

Molti risposero all'appello, ed un'ottantina di studenti erano accalcati nella platea del teatro per dar principio ad un *charivari*. Questo non si fece attendere. Comparso sul palco il Ferrero, fischi d'ogni natura, da ferrovia e da fiera, salutarono il bravo attore con tanta forza ed insistenza, che fu giuocoforza sospendere la rappresentazione e calare il sipario.

In questo frattempo un individuo scende frettolosamente dalla seconda galleria, e, giunto in platea, si mette a gridare: *Abbasso i fischi!*

Questo parve agli studenti una provocazione in tutta regola e ne domandarono ragione; ma lo sconosciuto non trova migliore argomento che quello di trar fuori un coltello.

Questo fu il segnale d'un vero parapiglia; molti perdono la pazienza e stanno per dare la meritata lezione a questo bravaccio, che cerca di mettere spavento con una lama; gli studenti avean mezza voglia di far giustizia sommaria, ma interviene in buon punto il questore con molte guardie, le quali arrestano lo sconosciuto, togliendogli di mano l'arma tagliente.

Ciò non toglie che gli studenti vogliano ad ogni costo una spiegazione dalla Compagnia Milone sulle parole pronunciate domenica. E questa non si fece a lungo attendere; terminato il 1° atto dei *Canottiè del Po*, il signor Ferrero si presentò sul palco scenico, e disse esser dolente dell'equivoco occorso, poichè egli nelle parole dette la sera prima non intese menomamente di alludere al corpo degli studenti.

E qui la vertenza ebbe il suo fine, ed i *Canottiè* poterono guadagnare felicemente la riva.

Esplosione. — Il *Times* del 4 da Calcutta 2:

È avvenuta un'esplosione nel laboratorio di Agra. Il direttore Wore, un sergente e 34 indigeni, restarono uccisi. È ignota la causa della catastrofe. Venne aperta un'inchiesta.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Mantova i primi numeri di un nuovo giornale didattico intitolato *Il nuovo educatore* (tip. Nazionale Apollonio). Esso è settimanale e vien diretto dal prof. Francesco Veniali che lo ha dedicato specialmente alle famiglie ed agli insegnanti primari. L'importanza delle materie che vi sono trattate e la loro ottima distribuzione raccomandano questo nuovo periodico a tutti coloro che si occupano della pubblica istruzione, sovratutto in Roma dove finora di giornali di questo genere abbiamo penuria.

NOTIZIE ULTIME

La Camera aveva approvati, senza osservazioni di qualche importanza, il bilancio della guerra, aveva approvato quello della marina, poi quello di agricoltura e commercio, infine i primi 48 capitoli del bilancio de' lavori pubblici, quando al secondo capitolo, pure segnato col numero 48, sorse, tra il freddo e l'oscurità, un'aspra battaglia.

Questo capitolo stanzia cinque milioni per lavori di adattamento di locali per la traslazione del governo in Roma. Era questa un'occasione di suscitare una controversia rispetto al modo con cui si è fatto il trasferimento della sede del governo ed alla scelta di Monte Citorio per la Camera e a' difetti dell'aula? Niuno il crede, il quale consideri che da un lato trattasi di un bilancio quasi consunto, e che dall'altro ogni discussione intorno alla maniera con cui fu eseguito il trasporto è intempestiva, mancando le nozioni e i ragguagli indispensabili a dare un giudizio imparziale. Ma gli onorevoli Billia, Mussi e Pissavini non furono di quest'avviso, e suscitarono una quistione ardentissima.

Per quanto male si dica della scelta di Monte Citorio a sede della Camera, non se ne dirà mai quanto ne pensiamo noi. Non abbiamo aspettato adesso a dichiararlo, e fa pena che siasi sciupato un magnifico palazzo, dove si potevano stabilire due ministeri, per metterci a disagio la Camera, malgrado la grande vastità de' locali.

Ma ora non è il caso di ritornar sul passato. Quanto al presente, non è singolare che sorgano a lamentarsi del freddo e si mostrino impazienti di qualche incomodo tre giovani deputati di sinistra, che tutti avevano ragione di credere tetragoni al caldo e al gelo?

Ma è una scaramuccia politica, nella quale non fu risparmiato l'onor. Gadda, che ha però trovato nell'onor. Bonfadini un valido difensore, e se ne dissero di ogni sorta rispetto a' locali per gli uffici e le amministrazioni. Il bello si è che nelle difficoltà che s'incontrano al trasporto si ha la finezza di scoprire un intento politico. È per far piacere al Papa! È per non aver seccature, che non si toccano i conventi! Aspettate che si abbiano i conti delle spese d'adattamento dei conventi presi per l'amministrazione, e che tuttavia servono poco, e poi farete dei confronti, e forse modificherete i vostri giudizi.

Il ministro dei lavori pubblici rispose agli attacchi, assumendo la responsabilità anche di ciò che ha fatto il suo predecessore; ma la votazione del capitolo si volle rimandata a domani, invocando a alleate le tenebre che impedivano di numerare i voti. Furono numerati per gli altri capitoli!

—

Dall'on. ministro guardasigilli fu presentata alla Camera una domanda di procedere in giudizio contro l'on. Federico Gabelli. La seguente lettera del procuratore generale del Re a Trani spiega la ragione della domanda:

A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati.

In esecuzione di ordinanza del giudice istruttore di Lucera del 20 luglio 1871, trasmessami dal procuratore del Re con nota dell'11 del corrente mese, invio all'E. V. gli atti preliminari a carico dell'onorevole deputato al Parlamento nazionale Federico Gabelli, imputato di offese col mezzo della stampa (giornale *La Capitanata*) al signor Baffaele Celentano, querelante.

Si compiaccia provocare per l'autorizzazione a procedere la deliberazione della Camera voluta dalla legge.

Il procuratore generale del Re
F. Ansiti.

Riproduciamo pe non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

La *Voce dellla verità*, nel suo foglio del 5 corrente, narrava che il giorno precedente le due guardie svizzere che accompagnavano il Santo Padre colle loro alabarde, accostatosi alla finestra, e con esse monsig. De Merode: il posto italiano, che sta di fronte, gridò un terribile *indietro*, montò i fucili e li spianò contro le guardie e l'arcivescovo.

Abbiamo assunte particolari notizie a tale riguardo, e siamo in grado di accertare anzitutto che non v'era alcuna consegna scritta al posto di guardia all'arsenale di Belvedere, d'impedire che alcuno si affacciasse alle finestre dei fabbricati attinenti al Vaticano e alla caserma dei gendarmi pontifici.

Fu invece per una consegna verbale abusiva che si ordinò alla sentinella d'impedire che nessuno rimanesse alla finestra da quella parte, e ciò collo scopo d'impedire diverbi e risse tra i passanti e i gendarmi pontifici, tempo fa non infrequenti.

Ecco veramente com'è il fatto che venne riferito dalla *Voce della verità:*

Ieri l'altro mattina alle otto circa la sentinella, che sta di guardia in fondo al Viale del Belvedere presso l'uscita dell'Arsenale pontificio, ebbe un breve diverbio con due svizzeri che si affacciarono alla finestra. Popo dopo il mezzodì si presentarono di nuovo alla stessa finestra due svizzeri, ai quali la sentinella che era di fazione intimò di ritirarsi, e gli svizzeri si ritirarono.

L'autorità militare appena informata dell'accaduto punì, per aver ricevuto e fatto eseguire la detta abusiva consegna, il capo posto col *maximum* della sala di disciplina di rigore, e il capitano d'ispezione, che fu precedentemente in servizio, con venti giorni di arresti di rigore.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 7. — Il governo ha l'intenzione di stabilire un tribunale supremo amministrativo.

Il ministro Holzgethann difenderà personalmente il suo bilancio, avendo il signor Brestel rifiutato il portafoglio delle finanze.

Il *Tagblatt* annunzia che la Turchia ha l'intenzione di rioccupare Belgrado.

Temeswar, 7. — L'inondazione cresce rapidamente e grandemente nel Banato.

Berlino, 7. — Stosch sostituisce il ministro Roon alla marina. Si crede che il ministro de' culti Mueller sia per dare le sue demissioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — Leggesi nella *Nuova stampa libera*:

Il ministero farà della pronta approvazione del bilancio da parte del Reichstag una questione di fiducia.

La sessione del Reichstag sarà brevissima, onde permettere al governo di elaborare i progetti di legge da presentarsi nella prossima sessione. Ciò verrà annunziato nel discorso del trono.

Ora il governo presenterà i progetti per stabilire l'Alta Corte amministrativa e per migliorare la posizione dei pubblici funzionari.

Pest, 6. — I giornali officiosi, rispondendo al giornalismo czeco che minaccia un'azione della Russia, dicono che nè a Vienna nè a Pietroburgo esiste l'intenzione di sollevare una questione che possa turbare l'accordo dei due gabinetti.

Londra, 6. — I sintomi della malattia del principe di Galles diminuiscono regolarmente.

Il conte di Beust è arrivato.

Bruxelles, 6. — Il nuovo ministro francese, sig. di Picard, presentò al re le sue credenziali.

S. M. gli fece un'accoglienza graziosa e molto simpatica.

Parigi, 6. — Fu posto il telegrafo sotto-marino fra la Giamaica e Portoricco.

Berlino, 6. — Il principe di Bismarck sta assai meglio.

—

Parigi 6	5	6
Rendita francese 3 0|0 . . .	57 —	56 90
» italiana 5 0|0 . . .	66 35	66 30

GIACOMO DINA Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 8 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0|0 . . .	— —	69 75
Consolid. Romano 5 0|0 . . .	— —	69 45
Imprestito Nazionale . . .	— —	84 50
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0|0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0|0 .	537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	68 25
Detti concambiati . . .	— —	67 30
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3480 —
Banca Romana	1000 —	1450 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	165 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	630 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

Stabilimento tipografico di E. TREVES, Editore, Milano, via Solferino, N. 11.

Nella corrente settimana esce in tutta Italia la prima dispensa

I MOLLUSCHI ED I ZOOFITI

DI LUIGI FIGUIER

Quest'opera che sta da sè forma il 5° ed ultimo volume della grande raccolta illustrata di Storia naturale intitolata: **La Vita e i Costumi degli animali**. Questo volume verrà illustrato da

383 INCISIONI

In nessun trattato di Zoologia i Molluschi (ostriche, lumache, polipi, ecc. e i zoofiti (coralli, foramimifere, meduse, ecc. (sono studiate come in quest'opera sotto l'aspetto speciale delle abitudini e degli strani istinti di questi animali. In nessun opera questi animali furono rappresentati, come si vedrà in questa del Figuier, da disegni scientifici, pittoreschi, presi dal vero, che riuniscono l'esattezza della scienza e l'attrattiva dell'illustrazione.

L'opera uscirà in fascicoli di 8 pagine a 2 colonne in 4 con incisioni.

Centesimi 10 il Fascicolo. L'opera completa comprenderà da 40 a 50 fascicoli. Due fascicoli la settimana.

Chi manda L. 4 sarà associato all'opera completa

I quattro volumi precedenti della **Vita e Costumi degli animali** sono completi e formano ciascuno un'opera a parte. Sono così intitolati: I MAMMIFERI, con 282 incisioni. — GLI UCCELLI, con 305 incisioni. — I RETTILI, GLI ANFIBI ed I PESCI, con 161 incisioni. — GL'INSETTI, con 391 incisioni.

Ciascuno di questi volumi costa Lire **4** e legato Lire **6**.

Ne fu pure fatta un'edizione di lusso al prezzo per ciascun volume Lire **6** e legato Lire **8**.

CHI MANDA LIRE 18 *riceverà le dette quattro Opere complete, poi i fascicoli dei* **Molluschi e Zoofiti** *fino al compimento. Per avere l'edizione di lusso, mandare L.* **25**.

Dirigere commissioni e vaglia postali all'Editore E. TREVES, *Milano, via Solferino, numero* 11.

Deposito in Roma presso i Fratelli CATTANEO Via degli Uffici del Vicario, num. 24 e presso i principali librai d'Italia.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, co-metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

100 LIRE DI MANCIA

Il giorno 27 di novembre è stato perduto nella via del Corso un orologio d'oro con catena, lapis e due sigilli. L'orologio e i sigilli portano la cifra S con stemma e corona.

Chiunque porterà questi oggetti alla Legazione Britannica, 234, Corso, riceverà la mancia suddetta.

Se i sigilli soltanto sono riportati la mancia sarà di 50 lire.

MAGAZZINO
di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede.
A C calcagno.
C D collo del piede.
E F pianta.

Fratelli Münster

ROMA Via del Corso, n. 162, 163.
MILANO Corso Vittorio E., n. 28. Galleria Vittorio Emanuele, n. 38.
VERONA Piazza Vittorio E., n. 1.
TORINO Via Nuova, numero 2.
FIRENZE Via Por Santa Maria, n. 6.

Si previene il rispettabile Pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, n. 162, 163, un Deposito d'ogni genere di **Calzatura da uomo, donna e ragazzi** in dettaglio come all'ingrosso a **prezzi fissi**.

PREZZO CORRENTE:

STIVALETTI DA UOMO	
Vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16 —
» con ghetta	» 14 — 18 —
» doppia suola	» 14 — 18 —
» e punta	» 15 — 22 —
» glacè dopp. c.	» — — 16 —
» con ghetta	» 17 — 18 —
» verniciato con doppia cuc.	» 17 — — —
» ghetta glacè	» 18 — 19 —
Bulgaro nero imper.	» 15 — 18 —
» verniciato ossia impermeab.	» 16 — 22 —
STIVALI	
Vitello altezza	» 20 — 25 —
alti	» 25 — 30 —
Bulgaro nero imperm. per caccia	» 20 — 25 —
» vernic. alla cavaliere	» — — 45 —
Gambali bulghero per cavalcare o p. intemperie	» 12 — 18 —
Scarpe basse da cacc.	» 17 — — —

STIVALETTI PER SIGNORE	
Chagrin lisci	L. 8 — 13 —
» con pelle a vernice	» 10 — 14 —
Glacè lisci	» 10 — 15 —
» pelle vernic.	» 10 — 16 —
Chagrin o camos. dop. suola	» 12 — 16 —
» brunello liscio	» 7 50 15 —
» con pelle di velluto o di ver.	» 8 — 15 —
Satin francese	» 15 — 17 —
Pelle doré	» 12 50 25 —
Chevreau	» 20 — 50 —
Raso bianco e nero	» 18 — 25 —
Scarpe basse con tallon alla Louis XV.	» 10 — 15 —
STIVALETTI DA ALLACCIARE	
Capra o glacè d'allacciar. con bot. e cor.	» 13 — 15 —
Cevreau come sopra.	» 25 — 30 —
Brunello.	» 12 — 58 —
Grande assortimento di calzatura per ragaz.	» 2 50 12 —
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 7 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misure del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dottor J. G. POPP

MEDICO-DENTISTA A VIENNA (AUSTRIA).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la purelenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito e a purificarle quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 4 e 2 50 la boccetta.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; Farmacia Jansen, via Borgognissanti, 26; F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni 20; Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

FARMACIA DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano la facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Garrai, Lung'Arno; Siena, Ginoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

ISTITUTO CLINICO
per la cura
delle malattie delle orecchie
diretto
dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

AI VENDITORI
delle pillole e dell'unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento *Holloway*, a fin d'ottenerli al maggior ribasso. È perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande, servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di venti lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini, e sei pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averle in qualunque sia numero di esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

TOMMASO HOLLOWAY.

533, Oxford Street,
Londra, 1° ottobre 1871.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C[ie] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

OSCAR GIACCHI
SULLA
Decadenza Fisica dell'Uomo
nelle attuali generazioni.

Argomenti speciali di pubblica e privata igiene più particolarmente raccomandati al governo ed ai capi di famiglia.

Volume unico di pag. 232. Empoli, tip. A. Monti, 1871. Prezzo L. 2. — Invio per posta contro vaglia postale. — Dirigersi anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Per l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI
Unico deposito per Roma e Provincia presso la
REALE FARMACIA GARNERI
Via del Gambaro
SCONTO AI RIVENDITORI

APPIOLINA
Bibita all'acqua.

Questo Elisir ottenuto per distillazione da sole sostanze vegetabili, tonico-stomatiche, ha la virtù di calmare prontamente il dolore ed il languore di stomaco ambidue prodotti per mancanza d'appetito, incomplete digestioni o per debolezza derivata da qualsiasi malattia, dà vigore a questo importantissimo viscere onde compier possa regolarmente le sue funzioni, eccita l'appetito e lo facilita ad effettuare una completa digestione. Non essendo spiritoso può prendersi naturalmente, come pure unito ad acqua pura, o ad acqua di Seltz.

Laboratorio chimico di Odoardo Carresi, Via S. Gallo, 52, Firenze e in Roma, farmacia Sinimberghi.

SOCIETÀ RUBATTINO
PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO
Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO
Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i *martedì* alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 11 p. e tutti i *venerdì* alle 2 p. Il vapore che parte il *venerdì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant,
» GENOVA tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e *sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palan.

TIPOGRAFIA DELL'ORINIONE diretta da C. Carbone.

IL VERO OIGNON
PER LA BARBA
RIMEDIO GARANTITO
per farla crescere

Questa preparazione composta per la maggior parte con l'estratto della pianta *Onionar*, scoperta dal prof. G. Thedo e di una esotica efficacità senza pari e forse sopra tutte specialmente raccomandata; ne accelera in maniera prodigiosa lo sviluppo e dà nello stesso tempo ai giovani una folta barba. Certificati numerosi. Prezzo del pacchetto coll'istruzione L. 5.

Deposito generale presso G. L. Reuling, s' successori in Francoforte s/m.

Trovasi vendibile in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio*, 116 | **FIRENZE** *Via della Ninna*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI
d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI
Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA - ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO
Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street — Londra. 40 Domhof — Cologna sul Reno. 22 Gallerie du Roi Bruxelle. }

qual suo unico agente ed affidato a
M. **Robert Etzensberger**, *Grande Albergo Vittoria in Venezia.*

al sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo — Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 *novembre* e 12 *dicembre p. v. Tragitto* fra Cairo (Builac) ad Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti *L. 44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina*, indirizzarsi ai suddetti.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll' istruzione L. **5**.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl' incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor Giraudeau Saint-Gervais, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.